

# LA MAGA

## CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi. . . . .	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi . . . . .	Ln. 4. 50
" Sei mesi. . . . .	" 5. 50.	" Sei mesi . . . . .	" 8. 50
" Un anno. . . . .	" 10. —	" Un anno . . . . .	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

## ESERCIZII SPIRITUALI

### IL PAPATO

#### MEDITAZIONE TERZA

Preti e frati della Liguria, preti e frati d'Italia, mentre l'oracolo del Vaticano v'invita a raccogliere i frutti del Giubileo, io v'invito a continuare le vostre meditazioni sul Pontificato, come preparazione ad una più sincera penitenza e a meritare i benefici dell'indulgenza plenaria che vi largisce Pio IX!...

Nelle due scorse meditazioni io vi ho posto sott'occhio in brevi tocchi le colpe del papato sino a tutto il secolo XIII. Più breve compito m'accingo ora a percorrere, ma non meno ricco di misfatti e di vizi.

Preti e frati, piangete e meditate, poichè il triste argomento è pur troppo degno di meditazione e di lagrime.

Di Clemente V che tenne il Papato nel 1306, e maledisse il suo predecessore, e fu docile istrumento dei capricci di Filippo il bello, già vi dissi le colpe e le infamie e vi soggiunsi come aderisse all'eccidio dei Templari, che avevano combattuto valorosamente in difesa della croce, e l'ultimo dei quali spirava sul rogo chiamato i suoi carnefici, il Papa e il re di Francia, al tribunale di Dio. Ma non vi dissi com'egli trasportasse la sede del pontificato in Avignone, ove rimase per più di due secoli, porgendo argomento irrefragabile contro i giullari di Curia come il soggiorno di Roma non è indispensabile al papato cattolico e come il potere temporale del Papa non è per nulla inseparabile dallo spirituale.

Nel 1316 succedeva a Clemente Giovanni XXII e dava al mondo ridicolo spettacolo di stupidità e di leggerezza, come il suo predecessore l'avea dato di crudeltà; scrisse una lettera fulminante a Filippo il lungo re di Francia, perchè avea l'abitudine di ciarlare a messa!!! e permetteva che nei suoi Stati si tagliasse la barba e si acconciassero i capegli ai fedeli in giorno di Domenica!!! Nel 1323 volle scimioffare Gregorio VII, Innocenzo III e IV scrivendo una Bolla in forma di Monitorio contro Lodovico di Baviera che eccitò le risa di tutto il mondo cattolico.

Nel 1356 saliva sulla cattedra di Pietro Innocenzo VI, il quale trattava da pari a pari coi briganti denominati la *Gran Compagnia* e pagava loro una taglia di 60 mila fiorini e dava loro l'assoluzione da tutti i peccati, purchè si portassero a far la guerra ai Visconti.

Nel 1378 Urbano VI dava origine colla sua caparbieta al famoso scisma d'occidente che lacerava pel corso di

40 anni la Chiesa, facendo esistere simultaneamente per sì lungo tempo un Papa ed un Antipapa, il quale veniva alla sua morte surrogato da un altro della propria fazione, lasciando in dubbio la coscienza dei fedeli quale dei due fosse il legittimo e a quale si dovesse obbedienza, laonde nazioni intere all'uno o all'altro ubbidivano, credendosi ugualmente nella verità e in grembo alla Chiesa ortodossa. Nel 1381 questo l'apa, dopo aver bandita una ridicola crociata contro la Francia, credendo d'aver scoperto una congiura, faceva imprigionare molti cardinali, e dopo di averli sottoposti alle più orribili torture, ne conduceva cinque in Genova, dove li faceva strangolare.

Nel 1389 Bonifazio IX scandalizzava il mondo cattolico pubblicando un Giubileo, secondo il quale faceva facoltà al Visconti Duca di Milano, di assolvere da qualunque peccato, anche chi non fosse nè contrito, nè confesso, purchè avesse visitato cinque Chiese, e pagato una forte somma, di cui due terzi dovevano andare nelle tasche del Duca, e l'altro nel tesoro della curia romana.

Nel 1431 Eugenio IV metteva a repentaglio l'onore e la sicurezza della cristianità, inducendo Ladislao re di Polonia e d'Ungheria a violare il giuramento fatto sui santi evangeli di osservar la pace conchiusa coi turchi.

Nel 1451 Nicolò V faceva troncato il capo a Stefano Porcari nobile romano, reo d'aver macchinato di rendere a Roma la sua grandezza e la sua libertà.

Nel 1455 Calisto III introduceva in Roma il più scandaloso nipotismo, creando cardinali due suoi nipoti, uno dei quali fu poi Alessandro VI, e il terzo Duca di Spoleto, Gran Cancelliere e Comandante Generale delle truppe pontificie.

Nel 1476 Sisto IV superava Calisto III nel prodigare la porpora cardinalizia e le cariche del governo pontificio a nipoti ed adepti.

Nel 1478 lo stesso Papa entrò a parte della congiura de' Pazzi ordita contro i Medici Signori di Firenze e benedisse il pugnale dell' Arcivescovo Salviati che doveva uccidere Lorenzo dei Medici. Il Salviati avendo fallito il colpo era poi impiccato ad una finestra di Palazzo Vecchio.

Nel 1492 il mondo cattolico vedeva salire sul trono pontificale l'uomo più infame e scellerato che avesse mai contaminato la porpora — Alessandro VI, prima Roderigo Borgia. — Egli veniva eletto Papa per opera della più sfacciata simonia, essendosi procurati i voti dei cardinali in Conclave, a forza di muli carichi d'oro. — Le sue libidini cangiarono il Vaticano in un postribolo e lo resero padre di numerosa prole, con cui poi non rifuggì di macchiarsi d'incesto. Fece alleanza coi turchi e li chiamò in Roma a fargli corteggio; promise al soldano d'Egitto di consegnargli Zizim, fratello del Sultano Ba-

iazette, e lo fece avvelenare prima di lasciarlo partire, mostrandosi così anche più scellerato dei turchi.

Fece alleanza ora con casa di Francia, ora con casa d' Aragona, ed ora col Duca di Milano, coi Veneziani e coi Genovesi, ingannando tutti, vendendo tutti e non cercando che l'innalzamento del proprio bastardo Cesare Borgia, mostro più iniquo e più infame di lui. A questo diede tutte le cariche della Chiesa e il dominio di tutte le città dello Stato pontificio, sognando perfino di porgli sul capo la corona d'Italia. Fece istanze presso la repubblica di Firenze, acciò impedisse a fra Gerolamo Savonarola e a' suoi discepoli la predicazione contro i vizi e gli abusi della Corte di Roma, e finalmente ottenne di farlo appiccare ed abbruciarne il cadavere. Fu così raffinato avvelenatore, che seppe persino instillare il germe venefico nelle lettere e nell'ostia consacrata. Spense di ferro o di veleno, e la maggior parte a tradimento, tutti i suoi nemici, o coloro che temeva di ostacolo all'ambizione dell'oscuro suo bastardo; i Vitelli, gli Orsini, i Baglioni, i Malatesta. Fece assassinare tutti coloro, i cui tesori solleticavano la sua avarizia, e fra questi i Cardinali di S. Angelo, di Capoa e di Modena. Finalmente dopo 11 anni di lordure, d'incesti, di veneficii e di assassini, morì egli stesso di quella morte che avea tante volte propinato agli altri, e che in quella stessa occasione avea preparato al Cardinale di Corneto. Avendo bevuto inavvedutamente al nappe che dovea dar la morte al Cardinale di cui agognava le ricchezze, liberava Roma e il mondo cattolico dallo spettacolo delle sue turpitudini e delle sue scelleraggini.

Nel 1503 salì al Pontificato Giulio II, il quale pretese al vanto di conquistatore e di guerriero, attendendo a rivendicare il dominio delle Città, che dicevansi appartenere alla S. Sede, dai tirannelli che le avevano sino allora governate; di modo che può dirsi che soltanto sotto di lui cominciasse il dominio di fatto dei Papi sulle provincie che ora costituiscono lo Stato abusivamente detto pontificio. Volle anch'egli dare un Ducato a suo nipote Della Rovere a spese dello Stato pontificio e lo nominò Duca d'Urbino. Ordì la famosa Lega di Cambrai contro la repubblica di Venezia e mise a repentaglio l'esistenza di quell'antica e gloriosa repubblica, aizzando francesi, spagnuoli, tedeschi ed italiani contro il leone di S. Marco. Non pago di schiacciare una italiana repubblica colle armi temporali di tutta l'Europa, abusò anche delle spirituali, e lanciò la scomunica contro la Regina dell'Adriatico. Oppressa ed avvilita Venezia, si strinse con essa in alleanza per opprimere ed avvilire i suoi antichi alleati, gridando: *fuori i barbari*, dopo di averli chiamati in Italia. Ebbe anch'egli la sua corona di vittime e di delitti e fu infausto all'Italia più dello stesso Alessandro VI.

Nel 1513 occupava il seggio pontificale Leone X, il quale introduceva la tariffa dei peccati ed il mercato delle indulgenze, da cui nasceva la riforma di Lutero che separava dalla chiesa cattolica milioni di fedeli. Il suo amore alle arti e alle lettere non basta a coprire le sue simonie e le sue crudeltà, e la storia conserva i nomi dei Cardinali Alfonso Petrucci e Bendinello Sauli Genovese, che erano per suo ordine strozzati in prigione; d'Adriano di Corneto ucciso a tradimento, di Battista di Vercelli, di Mino e di Pocointesta che erano pure uccisi per di lui mandato coi più barbari supplizii.

Nel 1522 succedeva a Leone X Adriano VI, il quale si faceva nel breve suo regno eseguire in guisa dal popolo per la sua ferocia ed avarizia, che, il giorno della sua morte, i romani inghirlandavano di rose la casa del suo medico coll'iscrizione *al liberatore della patria*.

Nel 1523 l'Italia era nuovamente gettata in un peggio di sventure per l'ambizione ed il nipotismo di Clemente VII. Roma veniva per sua colpa saccheggiata

dall'esercito di Carlo V, e la repubblica di Firenze perdeva la sua libertà, dopo eroici sforzi e prove d'inaudito valore. Vinti i fiorentini colle armi e col tradimento, e indottili ad aprir le porte all'esercito imperiale, promettendo loro amnistia ed il rispetto delle forme repubblicane, volendo commettere ad altri le meditate vendette, compose una balia di venduti cittadini che mandarono all'ultimo supplicio, in onta alla fatta capitolazione, i più valorosi difensori della repubblica, Carduccio, Raffaele Gerolami, Bernardo da Castiglione e altri molti. Era uso dire che per rendere più stabile un governo, era necessario creargli molti complici dei suoi misfatti, per render questi più affezionati e fedeli, e ad ogni sei mesi rinnovava al pari di Domiziano le tavole di proscrizione nell'assassinata sua patria. Avuto nelle mani Fra Benedetto da Foiano discepolo del Savonarola, il quale avea predicato la libertà al popolo nel corso dell'assedio e lo avea col Vangelo e coll'esempio eccitato alla resistenza, lo faceva rinchiudere nei sotterranei di Castel S. Angelo, ed ivi lo condannava a morir di fame. Chiestogli per grazia dal condannato un confessore e l'Eucarestia, Clemente VII, il Vicario di Cristo, gli negava l'uno e l'altra, il primo come scomunicato, la seconda perchè temeva che l'ostia consacrata potesse essergli di un qualche ristoro nella fame che lo divorava!

Ed eccoci al 1530; ma qui fo punto Uditori, rimandando ad altra volta il seguito di questa interminabile serie di laidezze e di colpe.

Credo però di avervi in due secoli fornito sufficiente materia di meditazione e di penitenza per prepararvi ad un *santo* Giubileo.

Preti e frati meditate adunque sui misfatti di un Papa Medici e di un Papa Borgia e non tarderete a mettervi in grazia di Dio.....

Preti e frati, vi raccomando un triduo a S. Pietro *in vincula* per la pronta liberazione del Gerente della *Maga* che conta quest'oggi il nono giorno di carcere preventivo che nemmeno Domeddio gli potrà levare, in grazia dello specifico miracoloso anticolerico trovato da Don Angelici.

## NOI MAGA

PER LA GRAZIA DEL PUBBLICO CHE CI LEGGE

GENERALE DELL' ORDINE DEI PREDICATORI NON INQUISITORI, INFALLIBILE PRESERVATIVO CONTRO IL COLERA PER TUTTI I NOSTRI ABBUONATI, DECORATA DI TUTTI GLI ORDINI CAVALLERESCHI DALL'IMPERATOR COTTA I, COMPRESO QUELLO DELL' ARRESTO PREVENTIVO; GRAN FLAGELLO DELLE TASSE (E DELLE SUPRATASSE), SPETTRO DEI CODINI, PUNGOLO DEGLI IMPOSTORI, SPINA DEI MODERATI, SCOPA DEI BOTTEGANTI ECC. ECC.

Vista la deliberazione presa il 19 corrente dalla Commissione municipale incaricata di esaminare la domanda della Società Nicolay pel collocamento dei tubi dell'acqua della Scrivia, di non accordare cioè il suddetto collocamento se la Società non consente di lasciare 50 oncie di acqua per uso e proprietà del Municipio,

Visto il Codice della prepotenza che insegna di fare precisamente quello che ha fatto la *sullodata* Commissione,

Visto l'elucubrato rapporto presentato dai relatori Cavalieri Ansaldo ed Accame con cui domandavano 50 oncie d'acqua dalla Società, quantità che venne considerata troppo tenue dagli altri illustri membri della Commissione, la quale pensò di esigerne 50.

Considerando che se la Società Nicolay fece a sue spese il lavoro dell'acquedotto, è *naturale* che il Municipio vi abbia la sua parte degli utili, senza aver rischiato nulla, essendo proverbio vecchio che a tutti piace la *pappa fatta*,



*Due Causidici Collegiati occupatissimi a mettere le pive in sacco.*



*—Temerario! tu hai occupato alcuni Conventi? guai a te!.....  
 —Se i miei padroni avranno giudizio, li occuperanno tutti*

Considerando che non è vero che l'abbondanza di acqua sia un beneficio per la Città e che Genova ne ha di troppo col solo acquedotto del Bisagno, come si potè toccar con mano nella passata siccità,

Considerando che è necessario mettere tutti gli incagli immaginabili alla diffusione di una maggiore quantità d'acqua nella città di Genova, onde non esporre i cittadini a morire per asfissia per annegazione, come dice dottamente il sig. Montobbio chirurgo di Sori,

Considerando che l'acqua dell'acquedotto del Bisagno, venendo a Genova per lungo tratto scoperta, esposta al sole e a tutte le immondezze che può piacere ad altri di gettarvi, è infinitamente migliore e più sana dell'acqua coperta e riparata proveniente dalle sorgenti della Scrivia (considerazione importante per la pubblica igiene),

Considerando che non è vero che le pubbliche vie, e quindi il passaggio sotto di esse pel collocamento dei tubi, siano di proprietà del Pubblico che se ne serve, e paga per servirsene, e che perciò non è vero che vi si possano collocare i suddetti tubi in servizio ed a vantaggio del Pubblico,

Considerando che la *sullodata* deliberazione non potrà avere effetto, ma porterà però un grave ritardo nel collocamento dei tubi, ed un danno considerevole alla Città ed ai Soci,

Sentito il parere del nostro diabolico Consiglio, Abbiamo decretato e decretiamo :

ART. 1.° I 12 Consiglieri municipali che presero parte alla suddetta deliberazione saranno fregiati del nostro ordine equestre di S. Menelao.

ART. 2. I relatori Acame e Ansaldo avranno diritto al gran cordone... pure dello stesso ordine. — Ageno *idem*.

ART. 3. I nomi dei *sullodati Membri* saranno incisi in tavole di rame *ad perpetuam rei memoriam*.

ART. 4. Coloro fra i votanti che si segnalano maggiormente per una pronta fuga in tempo di colera, avranno a nostre spese il posto franco sulla strada ferrata in caso di una seconda apparizione del morbo.

Dato dal nostro quartier generale (provvisorio) di S. Andrea, questo giorno 24 Ottobre 1854,

*firmata* — LA MAGA

## NOTIZIE DELLA GUERRA

Si è sparsa la notizia, essere giunto a Mentzickoff un rinforzo di quindici mila uomini, che ha potuto introdursi in Sebastopoli, per la niuna resistenza fattavi dagli alleati, a seguito di Consiglio di guerra.

La natura calcare od arenile del suolo o terreno che circonda Sebastopoli ha impedito all'armata alleata di scavare i fossi o trincee di difesa degli assediati ed espugnatori; ha dovuto supplirvi con fascine, gabbioni, sacchi d'arena ed altri materiali mobili.

Duemila marinai delle flotte alleate, irritati dall'esser loro stato impedito l'assalto per via di mare dalle barricate fatte di vascelli sommersi alla bocca del porto di Sebastopoli, hanno ottenuto di concorrere all'assalto per via di terra, e si militano ora coll'armata terrestre.

Si valutano 15 mila uomini il rinforzo che gli alleati hanno spedito nella Crimea, e da Tolone ne sono già partiti sedici.

Si presume che lo stesso *Omer-Pascià* con un nerbo delle sue truppe debba accrescerne il numero, invece di entrare in Crimea.

## DISPACCI

PARIGI, 22 Ottobre. — Il *Moniteur* conferma, sotto riserva, che il fuoco è incominciato il 15, il console inglese a Varna, nel trasmettere la notizia al suo ambasciatore a Vienna, aggiunge che la piazza terrà fermo per 5 giorni.

## COSE SERIE

**Colera.** — Il colera fu in recrudescenza negli scorsi giorni. Il 20 vi furono nell'Ospedale Pammatone casi 2, il 21 casi 4 e morti 1, il 22 casi 5 e morti 1, il 23 casi 1, morti 1. Vi furono pure non pochi casi nel sestiere S. Teodoro e in altre case della Città.

Vi fu del pari recrudescenza nella Riviera, particolarmente a Recco ed a Pegli. — A Torino il giorno 22 vi ebbero casi 52 e 17 morti.

**Suicidio.** — Ieri mattina presso ai cancelli della Cava si segava la gola con un rasoio l'Avv. Vincenzo Berlingeri.

## PREGIATISSIMO SIGNOR DIRETTORE

Nel numero 129 del suo Giornale è inserito un'articolo intitolato *Società dei Materassieri*, nel quale leggiamo — « Il 29 Luglio p. p. soccombeva di colera fulminante Odano Luigi membro della Società dei Materassieri. Essendo proibite le esequie pubbliche, l'Odano venne sepolto senza alcuna pompa, mentre secondo le aggiunte al Regolamento della Società (art. 6) in tempi normali, avrebbe dovuto aver luogo il Convoglio funebre d'uso consistente in 12 mazzi fiori e sette fiacole a quattro lucignoli, nonchè le spese di parrocchia od altro (circa 60 franchi). Avendo perciò risparmiata quella spesa, il Presidente Burlando disse alla vedova che le avrebbe dato la metà di quella somma (franchi 50) in sollievo della sua famiglia e di 5 ragazzi; ma questa equa e giusta proposta non piacque al vice-presidente Cornetti, il quale vi si oppose e fece cangiare le disposizioni del Presidente e degli altri Soci. »

Nell'interesse e decoro della Società, rispondiamo:

1.° Non è vero che il Presidente sottoscritto abbia preso l'impegno di dare alla Odano Ln. 50; non era in sua facoltà di farlo senza una deliberazione dell'Assemblea Generale dei Soci.

2.° Non è vero neppure che il Vice-presidente Cornetti si sia opposto a questa proposta ed abbia fatto cambiare le favorevoli disposizioni dei Soci. La proposta fu fatta colla Assemblea Generale, discussa e votata mentre era assente il Vice-presidente Cornetti, quando quest'ultimo sopravvenne, la discussione era finita.

3.° Non è vero che l'accompagnamento dei morti sia mai costato Ln. 60. La prima volta ha portato la spesa di Ln. 27, la seconda di 52, e il massimo per circostanze eccezionali è stato una volta di Ln. 48, come risulta dai Registri della Società, che l'Odano, volendo, può verificare.

4.° Non è vero finalmente che la moglie del fu Odano Luigi fosse vedova all'epoca della domanda, essendo passata a seconde nozze circa un mese dopo la morte del primo marito.

Questi sono i semplici fatti: quanto ai diritti della Odano osservano:

1.° Non si poteva esigere che la spesa dell'accompagnamento fosse commutata in soccorso.

Il Regolamento prescrive l'accompagnamento, e finchè il Regolamento non venga mutato, essi non possono derogarvi.

2.° Quando la Società avesse facoltà di derogare al Regolamento in un caso speciale, avrebbe forse potuto farlo in passato quando le sue condizioni economiche erano assai più floride. Al presente si trova aggravata dai soccorsi che ha dovuto distribuire in maggiori proporzioni dell'ordinario, colla prospettiva dell'inverno in cui le classi lavoratrici hanno maggiore bisogno. L'Odano poi non si trovava e non si trova in condizioni tali da abbisognare assolutamente di soccorso.

Ecco quanto i sottoscritti pregano la S. V. di inserire nel suo Giornale, e occorrendo la invitano a termine di legge.

Genova, 18 Ottobre 1854.

LORENZO BURLANDO *Presid.*  
ANDREA CAVAGNARO *Segret.*

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*